



di

Carmelo Mobilia

41

SUSPIRIA!

La luce del sole lo abbagliava come non mai; il suo calore gli bruciava al pelle.

La sete lo stava divorando. Il deserto egiziano non perdonava, ma lui aveva una missione da compiere, un uomo da raggiungere.

Era lì, un puntino all'orizzonte che si faceva man mano più grande. Raccolse tutte le sue forze per raggiungerlo, e la rabbia e l'adrenalina fecero il resto.

<BUSHMAN!> gridò.

<Spector. Va via.> rispose l'altro.

<Lasciala andare!> gli ordinò.

Marlene, terrorizzata, veniva trascinata per un braccio da Bushman in quel deserto di fuoco.

<Marc!> urlò terrorizzata.

<Te lo ripeto, Bushman, lasciala andare, altrimenti io...>

<Cosa? Mi ucciderai? Non sei alla mia altezza, sei troppo sentimentale!>

Entrambi alzarono il fucile e se lo puntarono contro, ed entrambi spararono: la mira di Bushman fu migliore e Marc venne colpito al ventre.

Cadde per terra, coprendo di sangue la sabbia rovente.

Il dolore nelle viscere si propagò per tutto il corpo.

Alzò lo sguardo e Bushman fu su di lui. L'orrendo teschio che si era tatuato sul volto sembrava sogghignare.

<Telo ripeto: non sei alla mia altezza, Spector. Non lo sei mai stato ...> disse, poi si voltò e si allontanò da lì, trattenendo tra le braccia la povera Marlene che continuava a ripetere il suo nome.

<M-Marlene....> sospirò, con la sua voce sempre più debole.

L'immagine di loro due si faceva sempre più piccola all'orizzonte.

Poi all'improvviso, sempre si faceva sempre più freddo man mano che il sole calava, gli apparve dinnanzi una figura in abito bianco.

<K-Khonshu? Khonshu ... a-aiutami > disse implorando e allungando la mano verso di essa.

Ma questa si voltò dandogli le spalle.

<Nono sei degno di rappresentarmi.> disse solamente.

<N-No Khonshu, torna qui.... non abbandonarmi.... non lasciarmi da solo... aiutami... Khonshu ...>

<NO!> disse, urlando e scalciando.

Si ridestò e ci vollero alcuni secondi per Marc Spector per fare mente locale.

Era stato tutto un incubo, un ricordo distorto di quel giorno di tanti anni fa in Egitto.

Ma dove si trovava adesso?

Si accorse di non indossare il costume, e di avere delle fasciature e medicazioni.

La sua memoria riprese a funzionare a poco a poco: Nefaria lo aveva drogato, poi Tarantula Nera e Randall ... che aveva la sua faccia ... avevano iniziato a massacrarlo, e lui in preda alle allucinazioni non era riuscito a difendersi.

Ma cos'era successo, poi? Quella parte gli era totalmente sconosciuta.

Si alzò in piedi e si accorse di essere in un elegante stanza da letto. Una lieve brezza veniva dal balcone, facendo sventolare le tende bianche.

Marc si alzò in piedi e si affacciò, godendo della splendida vista che dava sul mare.

Un enorme scoglio spiccava in mezzo alle onde. Non c'era neppure una nuvola in cielo a guastare la splendida giornata di sole.

<Buongiorno!> disse una voce alle sue spalle <Ben alzato.> aggiunse.

Marc si girò di scatto.

Era una donna dai lunghi capelli neri che portava un vassoio.

<La tua colazione. *Granita caffè con panna*. Una delizia che non trovi da nessun'altra parte del mondo.> disse la donna, posando il vassoio sul tavolino <Di sicuro non in America. Perché tu sei americano, vero?>

Parlava un ottimo inglese. Migliore del suo italiano.

<Se non ti dispiace le domande le faccio io.> rispose Marc <Inizia col dirmi chi sei e dove sono ...>

<Sei a Panarea, una delle isole Eolie. Sei al sicuro qui.> disse la donna <Quanto al chi sono... ti basti sapere che sono dalla tua parte e che i nostri obiettivi coincidono.>

<Nefaria.>

<Precisamente.>

<Sei tu che mi ha medicato?>

<Sì. Non te lo ricordi?>

<Non ricordo molto. Come siamo arrivati qui?>

<Sei caduto in una trappola. Nefaria e altri due uomini ... uno, enorme, vestito di nero e un'altro che ti assomigliava come una goccia d'acqua, ti stavano pestando. Sono intervenuta io e ti ho tolto le castagne dal fuoco.>

<Come?>

<Con un AK 47, ecco come. Ho riempito quella stanza di piombo, ma non chiedermi come, quei tre sono riusciti a filarsela.>

<Perché l'hai fatto?>

<Avevo pianificato da mesi di assaltare al villa di Nefaria, ma poi sei arrivato tu e hai mandato all'aria mesi e mesi di lavoro. Sai quanto mi è costato scoprire dove si nascondeva?> lo rimproverò la donna.

<Scusa tanto ...> rispose Marc sarcasticamente.

<Comunque, ho pensato, un nemico di Nefaria è un mio potenziale alleato. Specie se è uno di quei supereroi americani ... anche se a te non ti conosco. Non sei nei Vendicatori vero?>

<No ... non più almeno..> bofonchiò lui.

<Allora, questa è la proposta, tu hai mandato a monte la mia operazione e io ti ho salvato la vita. Sei in debito, per quanto mi riguarda. Adesso, voglio che tu mi dia una mano per schiacciarlo definitivamente!>

<Potrei pure aiutarti, ma non saprei come. Avevo un'unica pista su di lui e me la sono bruciata.

Dubito fortemente che sia ancora alla villa. Forse possiamo cercare qualche indizio lì e ... >

<No, non importa. So come trovarlo.>

<E come?>

<Tutto a suo tempo.... intanto, rimettiti il tuo pigiama da Casper. E mangia la granita!> gli disse. Era bella, incredibilmente bella. Sensuale ma con un'aria misteriosa che la rendeva irraggiungibile. Assomigliava un pò all'attrice Monica Bellucci.

Se mai la Sicilia dovesse fare una campagna pubblicitaria per il turismo, potrebbe usare lei e avrebbero un enorme successo, pensò Marc.

Finì la colazione e indossò il suo costume, come gli era stato detto.

Poi la donna gli fece segno di seguirlo al piano di sotto.

Lì, al centro del salone, c'era un uomo malconco, privo di sensi, legato ad una sedia.

<Lo riconosci?>

<Dovrei?>

<Era una delle guardie alla villa di Nefaria. L'ho catturato quando ti ho salvato. Tu parli italiano?>

<Sì.>

<Allora adesso lo interrogheremo e ci faremo dire dove si nasconde il suo capo.>

Prese un secchio d'acqua e lo gettò sul malcapitato, che si svegliò di colpo.

<Salve. Mi riconosci?>

<No. Chi minchia sei? Liberami!> disse con un tono minaccioso.

La donna dai capelli corvini lo colpì dritto in faccia con un pugno, facendolo sanguinare.

<Cominciamo a stabilire le gerarchie, pezzo di merda. Qui gli ordini li do io, intesi?> e lo colpì un'altra volta.

<So cosa stai pensando che sei un duro e che non hai nulla da temere da una donna. Ti mostrerò che ti sbagli.> tirò fuori dallo stivale un coltello, e mostrò la lama luccicante.

Ma il siciliano non mostrava segni di cedimento.

<Nun mi facisti nenti, buttana!> imprecò, sputando in terra in segno di disprezzo <LIBERAMI!> gridò poi, con rabbia e disprezzo.

La donna non battè ciglio, poi gli disse:

<Tu li conoscevi i Gugliotta?>

Marc notò come il tizio ebbe un lieve tremito e deglutì nervosamente. Il nome gli era noto.

<Lo sai cos'è successo loro, no? Hai sentito di come li hanno trovati, vero? Dicevano che fossero stati divorati dagli squali, ma...> continuò la donna.

<Sei ... stata tu?> chiese, spaventato, il prigioniero.

<Sì.> rispose lei, a muso duro <Io sono SUSPIRIA.>

La vista del coltello non lo aveva spaventato ma non appena udì quel nome si fece pallido e cominciò a sudare.

<TU.... SEI... SUSPIRIA?> disse incredulo.

<Sì. E se non mi dici quello che voglio sapere farai anche tu quella fine lì!> e piantò il coltello tra le gambe dell'uomo, a pochi centimetri dai suoi genitali.

L'uomo bisbigliò quella che aveva l'aria di essere una preghiera.

Moon Knight aveva osservato la scena senza dire una parola.

Suspiria.

Solo a sentire quel nome quel mafioso, che fino a un momento prima era spavaldo e irriverente, improvvisamente era terrorizzato.

Qualunque fantasia Marc avesse fatto su quella donna sparì immediatamente, nel vederla così determinata e spietata.

In chi si era imbattuto? Chi era questa donna che incuteva tanto terrore in questi malavitosi?

<Nefaria. Dove si è nascosto?> gli chiese.

<H-Ha lasciato la Sicilia. Se ne è andato.>

<Dove? Dov'è andato? Non dirmi che non lo sai perché ti giuro che ti do in pasto ai maiali!> il tono e lo sguardo era di chi non stava bluffando.

<V-Vicino Roma, al suo castello. I-Il Conte si è stabilito lì per difendersi da eventuali a-attacchi.>
<Merda!> imprecò la donna <Quel castello è pieno di trappole infernali. Ha un sistema di difesa letale.>

<Tarantula Nera... l'uomo grosso con la maschera da ragno. E' partito anche lui?> chiese Moon Knight, in un buon italiano.

<S-Si.>

Suspiria prese una siringa e gliela iniettò nel collo, facendosi perdere i sensi.

<Ha cantato subito. Non c'è motivo di ammazzarlo.> disse, anticipando quella che poteva essere la domanda di Marc. <Lo scaricheremo vicino la stazione dei carabinieri. Ci penseranno loro.> rivelò poi.

<Ho sentito parlare del castello di Nefaria... ne ha uno simile anche in America. Lì dentro è riuscito a tener testa ai Vendicatori.> disse Moon Knight.

<Ti tiri indietro?> gli chiese Suspiria.

<No affatto. Potrebbe essere la nostra sola occasione ... se torna ad essere latitante potremmo non trovarlo più. Ma ci occorre un buon piano.>

<Chi è Tarantula Nera?>

<Il tizio da cui mi hai salvato l'altra volta. E' un criminale argentino. E' un metaumano dalla forza spaventosa. Non sottovalutarlo.>

<Che mi dici dell'altro? Il tuo gemello?>

< In realtà non è il mio gemello... è ricorso alla chirurgia. Non so perché o quale sia il suo ruolo in tutto questo. Ma è altamente pericoloso anche lui.>

<Se avessi paura non farei la vita che faccio. Ho delle armi, un intero arsenale. E' come hai detto tu, potremmo non avere un'altra occasione. Dobbiamo colpirlo subito!> e lo sguardo con cui fece questa affermazione non ammetteva repliche.

Altrove.

Alle appendici dell'Appennino laziale sorge un bellissimo castello medievale.

Costruito attorno al 1215, appartiene da generazione alla famiglia Nefaria.

E' uno strano mix di tradizione e tecnologia all'avanguardia, sebbene non in misura tale da competere con quello del Dottor Destino.

Il castello aveva una storia molto particolare: anni fa* Luchino Nefaria lo fece trasportare, pietra su pietra, nel New Jersey, in America.

Fu un'operazione senza eguali nel suo genere. Ma dopo la sua sconfitta per mano dei Vendicatori, il Conte fece ripetere l'operazione al contrario, riportandolo nel suo luogo d'origine.

Fu un enorme sfoggio della ricchezza e della mania di grandezza del Conte.

Le stesse manie di grandezza con le quali ambisce alla corona di zar del crimine di New York, impresa che le numerose incursioni di Moon Knight stavano rallentando.

I suoi nuovi soci in affari non erano molto contenti della situazione.

<I piani non erano questi, conte!> osservò Randall Spector <Io vi ho dato tutte le informazioni che volevate, e in cambio dovevamo uccidere Marc, così che io potessi assumere il suo posto!>

<C'eri anche tu alla villa, Spector. Ce lo avevamo in pugno. Chi si aspettava l'arrivo di quel "Rambo" ad aiutarlo? Eri lì, hai visto cosa è successo... o vuoi dare la colpa a me per questo?>

<Io do la colpa ad entrambi!> sbottò Tarantula Nera <Siete rimasti lì a giocare con lui *como dos niños* prepotenti! Potevamo *matarlo* subito!>

<Doveva pagare per i danni che ci ha causato!> imprecò Nefaria picchiando il pugno sul tavolo

<Volevo che soffrisse, non che fosse una cosa veloce!>

<Quel che fatto è fatto!> disse Randall <Quello che mi fa infuriare è il fatto che ci siamo venuti a nascondere qui anziché dargli la caccia! Dobbiamo eliminarlo!>

<Giusto. Non capisco *porque estamos aqui* invece di andarlo a cercare.>

<Perché, amici miei, è evidente che Moon Knight ha degli alleati> disse il conte, riprendendo il controllo <e non sappiamo chi sono e cosa possono fare. Qui staremo al sicuro da eventuali attacchi. Studieremo un piano per assicurarci la vittoria, questa volta. Abbiate fiducia in me. In fondo, l'ultima volta ci siamo andati tanto vicini... ci è mancato davvero poco. Solo un imprevisto chi ha impedito di raggiungere il nostro obiettivo, dovete ammetterlo.>

Effettivamente, le cose stavano così, e i due soci iniziarono a calmarci.

<Inoltre mi sta venendo un'idea che ci permetterà di eliminarlo una volta per tutte ...> sentenziò il conte, mostrando un ghigno maligno e un'espressione di pura malvagità.

* = *come letto nello storico Avengers # 13 di Lee & Kirby*

Il giorno seguente.

Marc Spector e Suspria, ignari dei piani che il conte e i suoi perfidi alleati stavano tramando, si erano messi in viaggio per raggiungere il castello.

Il percorso tra la Sicilia e il Lazio era di circa 8 ore. Si misero a bordo di un duetto Alfa Romeo decapottabile e una volta lasciata Messina e sbarcati a Reggio Calabria si avviarono lungo l'autostrada.

La donna al volante, con un foulard al collo e gli occhiali da sole si godeva il vento dai folti capelli neri e sorrideva nel mentre.

Marc la osservava e sembrava così spensierata e allegra, l'esatto contrario della spietata e ossessionata persona che era fino a poche ore prima.

Si chiedeva cosa nascondesse dentro al suo animo ... come poteva qualcuno mostrare due aspetti talmente opposti della propria personalità? La raffinata donna di classe e la fredda killer in grado di terrorizzare un gorilla della Mafia.

<Cos'hai da fissare?> le chiese Suspria, interrompendo le sue riflessioni <Non lo sai che è da cafoni?>

<Ti faccio le mie scuse, non volevo. Stavo solo ... pensando.>

<A che cosa?>

<A te, a dire il vero. Stiamo andando incontro a quella che per molti sarebbe una missione impossibile e non sembri minimamente agitata ...>

<Neppure tu mi sembri molto spaventato. Dovrei esserlo perché sono una donna? E poi dicono che siamo noi siciliani i retrogradi in certe cose...>

<No, quello che intendevo è altro. Se facciamo questa cosa, dobbiamo imparare a fidarci l'uno dell'altra. E non mi piace andare in missione con chi non conosco per niente.>

<Ti ho salvato la vita. Questo non è abbastanza?>

<Non sono molto abituato ad agire in coppia. Per lo più lavoro da solo ... o con qualcuno di cui mi fido ciecamente.>

<Cosa vuoi che ti dica? Nefaria è un criminale e merita di morire.>

<Sì, ma perché proprio tu? Cosa ti spinge a farlo?>

<E tu, "Moon Knight"? Se proprio vogliamo parlare, perché sei venuto fin qui dall'America?>

<Nefaria è tornato a New York e intende conquistarla tramite il mercato della droga. Io mi sono messo a fargli la guerra e lui ha scoperto la mia identità ... lo hai visto anche tu, no, l'uomo col mio volto... dev'essere stato lui a informarlo. Pertanto è diventata una cosa personale, per cui cerco di colpirlo prima che lui possa rifarsi sui miei cari.>

<Capisco ... > sospirò la donna, dopodiché si prese qualche secondo per riflettere, al termine dei quali disse:

<Il mio vero nome è Angela Di Stefano, e pure io ho un conto personale aperto con lui. La mia storia inizia in Sicilia, a Messina. Nefaria era uno degli uomini più potenti del paese e aveva messo gli occhi su una donna, una donna che però non voleva saperne di lui. Dicono che fosse la donna più bella di tutta la Sicilia, e che quando entrava in un locale pure i tavolini si giravano per guardarla...>

<Quella donna sei tu, scommetto.>

<Mi lusinghi ... ma no, no ero io. Neanche lontanamente. Era mia madre ... lei si era innamorata dello chef del ristorante presso cui lavorava ... non aveva alcuna intenzione di cedere alle lusinghe di Nefaria. Si sposarono e dopo nove mesi, nacqui io. Per otto anni abbiamo vissuto una vita normalissima e serena, fino a quando il conte non decise che “quella donna gli apparteneva” e che mio padre “non fosse degno di lei”. Ero presente il giorno in cui ...> s’interruppe per un istante, poi riprese il racconto:

<Eravamo andati in spiaggia. Era un lunedì mattina, sul presto. A quell’ora la spiaggia era tutta per noi, visto che i miei lavoravano nella ristorazione e quello era il loro giorno libero. Papà ci portò ai laghetti di Marinello, a Tindari. Adoravo quel posto. Mentre giocavo con la sabbia li vidi arrivare ... spararono due colpi al petto a mio padre, sotto gli occhi di mia madre e ci caricarono con forza dentro un’auto parcheggiata poco lontano. >

<Mio dio.... e avevi solo otto anni, hai detto?>

<Sì. Nefaria non aveva molta considerazione per le figlie femmine ... lui stesso aveva avuto una figlia ma l’aveva mandata in America ... così, fui spedita in un collegio nel nord Italia. Fu terribile. Non so cosa sarebbe stato di me se non fosse stato per lui ...>

<Chi?> chiese Marc, preso dal racconto.

<Dell’uomo migliore che abbia mai conosciuto. L’uomo che salvò la mia vita e mi liberò. Si chiamava Guido Leoni, e la sua storia era molto simile alla mia. Da ragazzo Guido s’innamorò di una donna promessa in sposa al figlio di un boss mafioso. Scapparono, cercando di rifarsi una vita insieme ... ma erano poveri e senza mezzi, e vennero presto trovati. Per sfuggire alla vendetta del boss Guido trovò rifugio e protezione presso una famiglia rivale ...>

<Che erano in Nefaria, ho indovinato?>

<Già. Col tempo Guido divenne un sicario presso di loro ... non amava quella vita, ma non sapeva fare altro ... ammazzare mafiosi e farabutti era l’unica cosa che gli riusciva bene. Niente donne e bambini, quella era la sua sola regola. Quando Guido venne a sapere di mia madre qualcosa gli si accese dentro.... adesso non era più solo un povero ragazzo, e poteva fare la differenza, disse a se stesso. Purtroppo mamma non fu così paziente, non sopportava di essere toccata da un verme come Nefaria, e si suicidò prima che Guido potesse portarla via da quell’inferno.> fece un lungo sospiro, indice di come la cosa ancora la ferisse. Poi riprese a parlare.

<Guido allora decise di prendersi cura di me. Mi tolse da quel maledetto collegio e mi insegnò a difendermi e a badare a me stessa ... in modo da non avere più paura di uomini come Nefaria. Un killer che diventa un padre dolce e affettuoso ... se non l’avessi visto con i miei occhi non ci avrei mai creduto, ma l’amore e la tenerezza che mi diede quell’uomo mi salvò la vita in tutti i sensi.>

<E’ per lui che fai questa vita?>

<Sì. Guido mi insegnò tutti i trucchi del mestiere, e appena fui abbastanza grande divenni la sua socia. Insieme decidemmo di fare la guerra agli uomini come Nefaria. Spesso accettavamo incarichi da alcuni boss che volevano eliminare la concorrenza... per poi, una volta terminato il compito, eliminare loro stessi. Gli sequestravamo beni e proprietà sfruttando la loro stessa ricchezza per finanziare la nostra guerra al crimine. Purtroppo dopo la malattia di Guido sono rimasta sola.>

<E adesso vuoi vendicarti di Nefaria ...>

<Sì. Ho seguito la sua carriera ... e per un certo periodo fu impossibile avvicinarlo... non so come, ottenne dei superpoteri che lo trasformarono in un vero e proprio superman*; se neppure i Vendicatori potevano fermarlo, come sarei potuta riuscirci io? Poi però ho scoperto che li aveva perduti e che era tornato alla normalità ... era la mia occasione di pareggiare i conti. Poi sei arrivato tu ed eccoci qui.> concluse.

Marc capì che la donna fosse sincera. L'emozione con cui raccontò la sua triste vicenda era reale. C'era davvero di che odiare Nefaria per quanto le aveva tolto.

<Perché Suspiria?> le chiese.

<Ho deciso di terrorizzare la malavita. Ho lasciato scie di cadaveri che, secondo molti, erano raccapriccianti... come un film di Dario Argento. Da lì ho avuto l'ispirazione per il nome. Sai quel vecchio detto, "i criminali sono...">

<"... una razza di codardi e superstiziosi", si l'ho sentito dire pure io.>

<E tu invece? Perché ti vesti da fantasma e fai a botte coi criminali, mister Moon Knight?>

<Ero un mercenario. Ho fatto parecchie cose poco etiche. Un incontro con una certa persona mi ha aperto gli occhi e mi ha spinto a cambiare le mie priorità. Da allora, cerco di fare del mio meglio per rendere il mondo un posto un po' più sicuro.>

<Quella certa persona ... era forse una donna?>

Marc sorrise, e Suspiria ebbe la certezza di avere indovinato.

* = *Avengers vol.1 # 164 (1977)*

Quella stessa notte.

L'insolito due raggiunse il castello del conte Nefaria.

<Ci siamo. Potremmo non avere un'altra occasione.> disse Suspiria <Siamo nella tana del leone, me ne rendo conto, ma ...>

<... è proprio dove lui si sente più sicuro e dove pensa che non verrà mai attaccato, lo so. Potrebbe funzionare.> terminò Moon Knight.

Lanciarono dei rampini e scalarono la parete nord.

Durante la scalata Marc si accorse che le ferite riportate nello scontro dell'ultima volta non erano affatto guarite, e che non era nelle condizioni migliori per affrontare una missione come quella... ma, come aveva appena finito di dire la sua alleata, poteva non avere un'altra occasione.

La salvezza di Marlene aveva l'assoluta priorità.

In breve i due furono dentro le mura del castello.

Agendo con circospezione evitarono di farsi vedere dalle guardie e vi si addentrarono.

I corridoi erano bui ma Moon Knight era provvisto di un lightstick.

Avanzavano in coppia un po' alla cieca, perché non conoscevano la locazione del conte.

Il piano prevedeva catturare qualcuno all'intero per farselo rivelare, ma fino a quel momento non incrociarono nessuno.

I minuti passavano ma il castello sembrava disabitato.

Scendendo per i piani, ad un certo punto Moon Knight avvertì un ronzio e notò come provenisse da uno dei quadri appesi alla parete.

Gli occhi dell'uomo raffigurato iniziarono a brillare e due raggi laser s'abatterono sui due intrusi.

<Attenta!> gridò Marc, spingendo Suspiria fuori dalla portata del raggio.

La donna impugnò la sua mitraglietta e fece fuoco verso il quadro, distruggendo il dispositivo.

<Tanti saluti all'effetto sorpresa...> sbuffò.

<Ora sa che siamo dentro non ci permetterà di uscirne vivi.> fece notare Moon Knight.

<Era "o lui o noi" fin dall'inizio, per quanto mi riguarda. Andrò fino in fondo.>

La determinazione di Suspiria era ammirevole, ma sfociava quasi nell'ossessione. Procedettero a passo più svelto, non c'era più bisogno di essere furtivi, quando s'imbatterono in quello che sembrava essere un vicolo cieco.

Cercarono di tornare indietro ma la strada gli fu sbarrata dal comparire di un'altra parete.

I muri cominciarono ad avvicinarsi.

<Vuole stritolarci!> osservò Suspiria.

<Mi aspettavo una cosa del genere...> disse Moon Knight.

Mise mano alla sua cintura e prese una carica esplosiva, una di quelle che utilizzò al porto per distruggere i carichi di OCM* e ne piazzò una sul muro.

<Spara!> le disse, indicando la carica.

Suspiria obbedì e l'esplosione che ne conseguì creò un varco che i due poterono attraversare indenni.

** nel num. 1*

<Stai bene?> chiese lui.

<Sì.> rispose la donna.

<Il conte non resiste alla teatralità. Queste trappole non sono tra le più sofisticate, nel campo della sicurezza. > disse lui con spavalderia.

<Sicuro. Sarà una passeggiata.> disse lei, altrettanto spavalidamente.

In realtà sapevano benissimo entrambi che questo non le rendeva meno letali, ma cercavano entrambi di non apparire tesi davanti all'altro.

Si rimisero in piedi e continuarono la loro ricerca, pronti a difendersi da qualche altro letale trabocchetto.

Spalancarono la porta davanti a loro e si ritrovarono in un salone da pranzo.

La stanza era vuota e fredda. Entrambi sapevano benissimo che li attendeva un'altra trappola e si misero sulla difensiva.

Strategia efficace perché uno dei candelabri si piegò di 45 gradi e si rivelò essere in realtà un lanciafiamme.

<Ci penso io.> esclamò Moon Knight, lanciando una delle sue mezzelune verso l'oggetto e mettendolo fuori uso, ma nell'evitare la fiammata Suspiria venne inghiottita da una botola nel pavimento.

<SUSPIRIA!> gridò Marc, nel vederla precipitare dentro il pozzo oscuro, ma non ottenne risposta.

Dalla sua console, posta in un luogo sicuro, Nefaria assistì alla scena da uno dei suoi monitor.

<Il fato ha scelto lei...> disse sogghignando.

Moon Knight stava cercando di forzare la botola sul pavimento per cercare di andare in soccorso della sua alleata, ma questa sembrava non cedere.

Pensò allora di utilizzare un'altra volta la carica esplosiva, ma non appena cercò di piazzarne una, notò un'ombra alle sue spalle.

Evitò con un balzo il colpo che arrivava da dietro.

Una grossa alabarda andò a schiantarsi sul pavimento. L'armatura alle sue spalle era come se avesse preso vita.

Di sotto.

Per l'impatto Suspiria perse conoscenza per qualche minuto, ma si riprese abbastanza in fretta.

<Dove sono?> si chiese, vedendosi in una stanza spoglia e grigia.

Che fossero le segrete del castello? Non aveva alcun punto di riferimento.

<Buonasera, mi cara. E' un piacere fare la sua conoscenza ...>

La voce veniva da un monitor che comparve da dietro una parete.

<NEFARIA!> esclamò la donna, riconoscendo il volto del suo odiato nemico.
<Devo dire che sono sorpreso di vederla, non mi immaginavo la presenza di una donna. Devo dedurre che dobbiamo a lei quella spiacevole aggressione alla mia villa, l'altra sera...>
<Puoi giurarci che lo devi a me! Ti ucciderò, fosse l'ultima cosa che faccio!>
<Tsk tsk, quanta aggressività... mi domando poi il perché. Sei forse una mercenaria ingaggiata dal nostro comune amico?>
<Sono quella che ti manderà al creatore, bastardo!>
<Che scarno vocabolario ... sembri un disco rotto. Evidentemente non vuoi condividere le tue motivazioni ... poco male, ero solo curioso: non che possano servire in qualche modo a cambiare quello che ho in mente per te ...>
Tutt'a un tratto, dal nulla comparvero quattro parenti in plexiglass.
Suspiria si trovò prigioniera. Erano talmente strette, così vicine tra loro da non farle distendere le braccia. Ai suoi piedi iniziò a fuoriuscire dell'acqua che a poco a poco saliva di livello.
<Questo è quel succede a coloro che si intromettono nei miei affari.> sentenziò il conte, con un tono spietato.
<BASTARDO!> gridò lei furiosa, picchiando sulle pareti, ma queste parevano infrangibili. L'acqua le era già alle caviglie. Solo un miracolo avrebbe potuto salvarla.

Di sopra.

<Il robot in armatura. Un altro classico *clichè*. Non ti smentisci Nefaria ...> pensò Moon Knight, evitando un colpo di alabarda.
L'automa cercò di colpirlo nuovamente, ma nuovamente andò a vuoto.
Moon Knight riuscì ad afferrare una delle spade appese sulla parete.
Con la nuova improvvisata arma cercò sia di difendersi, parando i colpi, sia di provare un'offensiva.
Il robot-cavaliere era potente ma privo di fantasia nel portare i suoi attacchi, e dopo averne schivati diversi, Moon Knight riuscì a trovare il tempo per sferrare il suo colpo, che andò a segno, staccando di netto l'elmo del cavaliere, lasciando solo circuiti rotti ad emettere scintille.
<Muy bien, amigo, muy bien.> sentì dire alla sue spalle.
Ancor prima di girarsi sapeva di chi si trattava.
<Sarei stato *muy* triste se quel robot fosse riuscito in quello che *sueño* di fare io da *ella noche in Mexico*.> disse Tarantula Nera.
<Ahora chiudiamo tutti i conti in sospeso. Stavolta nessuno verrà a interromperci...>
<Contro di lui non sarà altrettanto facile ...> osservò Moon Knight.

CONTINUA

Le Note

**Continua la lotta tra Moon Knight e l'organizzazione criminale di Nefaria.
Due parole sulla co protagonista di questo episodio:**



Suspiria è stata creata da Jimmy Palmiotti, Justin Gray e dal disegnatore Max Texiera sulle pagine del Punitore (nello speciale natalizio *Red X Mas* del 2005); nota come "*l'uomo nero della mala di Messina*" ha fatto una manciata di apparizioni dell'universo Marvel, descritta come una sorta di Punitore femmina. E' italiana, e pertanto si prestava alla mia storia.

Nella versione MarvellIT ne ho un po' modificata le origini, ispirandomi volutamente al film *Leòn* di Luc Besson. Il nome di battesimo (mai rivelato in originale) e il suo legame con Nefaria sono una mia invenzione, mentre il nome in codice no, è proprio lo stesso che ha anche negli USA, preso dall'omonimo film di Dario Argento.